

LÌMEN



Camera di Commercio Vibo Valentia

COMMISSARIO
Michele Lico

REVISORI DEI CONTI

Maria Teresa Mazzitelli - Presidente
Giuseppina Lingetti
Rosario Gentile

SEGRETARIO GENERALE
Donatella Romeo

Il direttore editoriale
Michele Lico
Commissario
Camera di Commercio
di Vibo Valentia



Nell'ambito delle nuove strategie di sviluppo locale, contestualizzate in questa fase di evidente crisi, l'identità e le specificità del territorio sono da considerare fondamentali asset competitivi da investire nello scenario che il mercato globale ci propone con sempre maggiore dinamicità. Oggi più che mai creare sviluppo è, per ciascuno di noi, non solo missione, ma sfida di responsabilità e capacità ad affrontare i cambiamenti, tutelando l'esistente e creando nuove opportunità, inclusione, solidarietà, autentico progresso. Una sfida che, ovviamente, nessuno di noi può pensare vincente in una governance di autoreferenzialità rispetto sia agli assetti pubblici in cui è strutturata l'amministrazione del territorio, sia rispetto a quelli privati (cittadini, imprese, lavoratori) portatori di diritti e interessi legittimi. Condivisione progettuale e cooperazione operativa diventano così necessarie per ottenere economie di scala, ottimizzazione di energie professionali e di risorse finanziarie, benefici più diffusi nei risultati attesi. Questo è solo uno degli aspetti di un modello vincente. L'altro, complementare, è la prassi, ai vari livelli istituzionali, di fondare la pianificazione integrata dello sviluppo proprio sul valore dei singoli territori, valore inteso come compendio di specificità e di discriminanti materiali e immateriali competitive, di imprenditorialità e di sapere diffuso, come brand identificativo di aspetti culturali, ambientali, turistici ed economici capaci di esprimere l'identità e l'attrattività dei luoghi, anche dal punto di vista produttivo, per incentivare, da un lato interventi interni mirati e, dall'altro, richiamare dall'esterno sempre maggiori risorse ed investimenti. Governance partecipata e valore del territorio: sono, infatti, questi i riferimenti cardine di una buona prassi amministrativa e tanto più in momenti come questi in cui il riposizionamento strategico delle risorse e della capacità negoziale rappresenta la via privilegiata per restare connessi al sistema di salvataggio e di rilancio dell'economia nazionale, che accettiamo rigoroso, ma che vogliamo equo, perché cittadini e imprese del nostro territorio non debbano sentirsi sempre più periferici e isolati rispetto al resto del Paese e rispetto ad un'Europa ancora percepita come "altra" e distante. La realtà è che in questo periodo di crisi globale il Sud paga un doppio tributo nell'essere penalizzato dall'exasperazione di ataviche criticità e, anche, dalle incongruenze di politiche nazionali che, nelle misure di contenimento della spesa pubblica o di sostegno alle imprese e alla produttività, invece di compensare disomogeneità, rimarcano, di fatto, diseguaglianze di stato e di opportunità. Se l'Italia è in affanno, il Sud appare ancora più vulnerabile, ma è proprio il Sud che può ritrovare la sua rinascita aggrappandosi al valore del suo territorio, utilizzando l'imprenditorialità come forma di autoimpiego e con una programmazione che costruisca itinerari di eccellenze e poli di attrazione innovativi fondati sulla messa in rete dei suoi elementi costitutivi. In questa azione le Camere di Commercio, intese tanto singolarmente che in una logica di sistema, rappresentano riferimento importante e imprescindibile, rafforzate nell'autorevolezza istituzionale e nella rappresentatività dalla recente riforma della legge 580/93. In questa direzione la Camera di Commercio di Vibo Valentia intende esprimere il valore del proprio territorio puntando sulla risorsa Porto, sul potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali –compresa l'infrastrutturazione a banda larga e ultra larga-, sull'attrattività della risorsa cultura e del patrimonio architettonico/paesaggistico, sul turismo, sull'agroalimentare e sull'artigianato con percorsi di valorizzazione delle eccellenze anche per ciò che riguarda i servizi di accoglienza e ospitalità, per riscattare il territorio e renderlo protagonista di nuovi e più innovativi processi di sviluppo competitivo.

SOMMARIO

6 Premio Internazionale LimenArte 2011

16 La frantumazione del linguaggio
nell'arte del Novecento

18 Gennaro Sardella
Se mi dai una mano ti faccio il caffè'

24 Il ritorno di Vittorio Sgarbi
a LimenArte 2011

30 Azienda Speciale per il Porto di Vibo Valentia
Il piano di sviluppo economico-produttivo
triennale 2012- 2014

46 Banda Larga e Ultra Larga
sfida e opportunità per le imprese

54 Il contratto di rete
e la collaborazione strategica
tra le imprese

60 L'internazionalizzazione delle micro
e piccole imprese: partire dal basso
premia

64 Antonio Cannata
pittore antico dalla sensibilità moderna
che fa della sua arte poesia

DIRETTORE EDITORIALE
Michele Lico
Commissario C.C.I.A.A.

DIRETTORE RESPONSABILE
Donatella Romeo

REDAZIONE
Maurizio Caruso Frezza
Rosanna De Lorenzo
Raffaella Gigliotti

COORDINAMENTO TECNICO
Rosanna De Lorenzo

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE
Francesco Romano

STAMPA
Romano Arti Grafiche
Tropea (VV)

FOTO
© Archivio Romano Arti Grafiche
© Archivio C.C.I.A.A.
© Art@tica

Direzione e redazione
Camera di Commercio
di Vibo Valentia
tel 0963.294602 - fax 0963.294630
rivista@vv.camcom.it

Registrazione Tribunale
n° 3 del 2006

In copertina:
Maki Nakamura, "La rosa", 2011

Nel sommario:
Mimmo Rotella
Il vecchio telefono" 1992 - 1994

a cura di Rosanna De Lorenzo

Anche quest'anno successo e novità per il Premio Internazionale Lìmen Arte, che nella sua terza edizione consecutiva, ha preso il via il 16 Dicembre nella oramai consueta cornice dello storico Palazzo Gagliardi a Vibo Valentia. Un appuntamento atteso ed apprezzato quello proposto dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia che con questa prestigiosa mostra d'arte contemporanea vuole rilanciare l'immagine dinamica e positiva della città, della provincia, dell'intera regione. Come di consueto alla Camera di Commercio la presentazione ufficiale dell'evento nel corso di una Conferenza Stampa presenziata dal Commissario dell'Ente Michele Lico, dal *Direttore Artistico del Premio Giorgio Di Genova*, dall'*Assessore regionale alle Attività Produttive Antonio Stefano Caridi*, dall'*Assessore Comunale al Turismo Pasquale La Gamba*, dal notaio *Rocco Guglielmo presidente della Fondazione Mimmo Rotella* e da *Rosanna Caputo per la Soprintendenza ai Beni Storici Artistici e Etnoantropologici della Calabria*. Il premio, sotto la collaudata direzione artistica del Prof. Di Genova, forte del successo e dei consensi delle due annualità precedenti, è cresciuto ancora, anche quest'anno, ampliando la partnership, il numero degli artisti partecipanti, gli spazi espositivi e i settori che caratterizzano la mostra, per un'offerta sempre più varia, interessante e attrattiva. In questa edizione, infatti, rispetto alle 93 dell'anno precedente, sono state 110 le opere in rassegna; sono passate, poi, da cinque a sette le sezioni in cui è stata organizzata la mostra che, quest'anno, ha occupato ben due piani di Palazzo Gagliardi. Nella strutturazione della mostra è stata confermata la sezione tematica dedicata, in questa edizione, a

Premio Internazionale

LÌMEN

Arte 2011

La prestigiosa mostra d'arte contemporanea proposta dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia giunge alla sua terza edizione, confermando lo stile vincente tra esposizione di interessanti opere e "laboratori" creativi per studenti.

Tra le sezioni quella speciale Omaggio a Mimmo Rotella, grande maestro calabrese di fama mondiale.

E per il secondo anno consecutivo l'autorevole presenza del noto critico Vittorio Sgarbi



Lettering, scrittura e immagine; sono state confermate, poi, le consuete sezioni Artisti Italiani, Artisti stranieri, Scultura; Artisti Emergenti; a queste si sono aggiunte due importanti novità: una sezione per le Giovani promesse calabresi – che ha presentato una selezione di studenti delle Accademie d’Arte di Catanzaro e Reggio Calabria - e una eccezionale

sezione-omaggio a Mimmo Rotella, con selezione di 20 pregiate opere del grande maestro calabrese, con testo critico della Prof.ssa Teodolinda Coltellaro, ottenute grazie alla disponibilità e alla sapiente regia della Fondazione Mimmo Rotella e del suo presidente Dr. Rocco Guglielmo che ha arricchito, con la sua presenza la rete delle collaborazioni di cui Limen Arte si avvale.

In alto, da sinistra Rocco Guglielmo, Rosanna Caputo, Antonio Stefano Caridi, Michele Lico, Giorgio Di Genova, Pasquale La Gamba







Così Lìmen Arte diventa un premio sempre più internazionale con opere provenienti da diversi paesi e continenti, ma anche più ricco di espressioni di un'arte contemporanea straordinaria e intrigante nel suo modo di comunicare sensazioni ed emozioni.

Sopra, da sinistra, Antonio Stefano Caridi e Michele Lico

Anche quest'anno l'evento si conferma laboratorio di idee e di sperimentazioni per potenziare l'offerta culturale, sociale ed economica del territorio, partendo proprio dalla comune contemporaneità; un percorso che attraversa "le soglie" del passato del presente, del futuro, tra il mito indimenticabile di Rotella e gli artisti nazionali ed internazionali di questa epoca, con uno spaccato interessante sulle





promesse dell'arte moderna calabrese, che così, possono trovare sempre più affermazione nei più importanti circuiti di settore. L'effetto ulteriore, non meno rilevante, è poi quello di implementare la collezione d'arte contemporanea della Camera di Commercio che si arricchisce, di nuove opere per una esposizione permanente presso la sede dell'ente a vantaggio di tutta la collettività.

Nell'ambito del Premio Lìmen Arte, anche in questa annualità, stretto è stato mantenuto il collegamento con il sistema scolastico provinciale a cui sono state proposte due interessanti iniziative: la lectio

magistralis del prof. Di Genova "La frantumazione del linguaggio nell'arte del '900" e la performance dell'artista Gennaro Sardella "Se mi dai una mano ti faccio il Caffè" che hanno visto gli studenti protagonisti attivi di un incontro-confronto sull'arte e le sue potenzialità.

Il Premio Internazionale Lìmen Arte che ha chiuso i battenti il 29 gennaio 2012, oltre al crescente successo di critica e di pubblico, ha registrato un'ulteriore attestazione di autorevolezza con il ritorno di Vittorio Sgarbi che ha dopo aver inaugurato il premio lo scorso anno, ha voluto visitare la mostra anche in questa edizione, e le porte del Palazzo eccezionalmente si sono aperte per lui a tarda per una visita "privata".

Nella foto, da sinistra, Paolo Bolpagni, Giorgio Di Genova, Helena Kroftová Leisztner, Genny Di Bert, Michele Lico

DIRETTORE ARTISTICO

Giorgio Di Genova

COMMISSIONE PREMI

Paolo Bolpagni, Romina Buttafuoco, Lara Caccia, Fabio De Chirico, Genny Di Bert Radicati, Giorgio Di Genova, Enzo Le Pera, Michele Lico, Daniele Marino.

ARTISTI IN RASSEGNA

Sezione "Lettering, scrittura e immagine"

Fernando Andolcetti, Costantino Baldino, Gianfranco Baruchello, Annamaria Bova, Giuseppe Chiari, Cosimo Cimino, Marcello Diotallevi, Delio Gennai, Emilio Isgrò, Jiří Kolář, Ermanno Leinardi, Mauro Manfredi, Lucia Marcucci, Eugenio Miccini, Roman Opalka, Luciano Ori, Pino Pascali, Lamberto Pignotti, Renato Spagnoli, Franco Spena, Francesco Varlotta.

Sezione Artisti Italiani

Mario Ballocco, Maria Pina Bentivenga, Marco Ceccarini, Antonia Ciampi, Lucilla Caporilli Ferro, Raul Gabriel, Alessandro Gori, Giovanni Lamberti (Le Rond), Ruggero Maggi, Iliaria Margutti, Sergio Pausig, Pino Pingitore, Lucio Pozzi, Melissa Provezza, Antonio Pujia Veneziano, Gennaro Sardella, Grazia Savelli, Enzo Spanò, Fausta Squatriti, Edoardo Stramacchia.

Sezione Artisti Stranieri

Marie Laure Colasson, Martin Figura, Almighty God, Helena Kroftová Leisztner, Manfred Mayerle, Loredana Müller Donadini, Aliza Olmert, Jeannette Rüttsche (Spérya), Virginia Ryan, Raimundo Sampaio (Dim Sampaio), Hassan Vahedi, Tania Elisabeth Welz.

Sezione Scultura

Angelo Aligia, Giovanni Balderi, Alexander Brodsky, Arturo Casanova, Luce Delhove, Fabrizio Dell'Arno, Giampaolo Di Cocco, Nicola Evangelisti, Polona Maher, Luigi Mazzella, Albano Morandi, Kyoji Nagatani, Maki Nakamura, Shannette Poe, Nicola Spezzano, Kenji Takahashi.

Sezione "Calabresi Emergenti"

Santo Alessandro Badolato (BADO), Cristina Berlingeri (Erelin), Barbara Bonfilio, Domenico Cordì, Sebastiano Dammone Sessa, Giovanni Duro, Roberta Mandoliti (ManRò), Maria Luisa Marchio, Andrea Riga, Nicola Rotiroti.

Sezione "Promesse Calabresi"

Claudia Anna Barone, Beatrice Basile, Mariagrazia Costa, Maria Rosaria Cozza, Maria Di Pietro, Giuseppe Guerrisi, Francesco Palamara Mesiano, Elena Salvati, Antonio Schipani, Valentina Trifoglio.

Sezione speciale "Omaggio a Mimmo Rotella"

PREMIO INTERNAZIONALE LIMEN ARTE 2011. I VINCITORI

SEZIONE LETTERING, SCRITTURA E IMMAGINE

ANNAMARIA BOVA
Senza titolo, 2006, mista, cm 45x150

MOTIVAZIONE: per l'originale composizione architettonica del lettering tipografico e la ricercata e raffinata varietà cromatica.

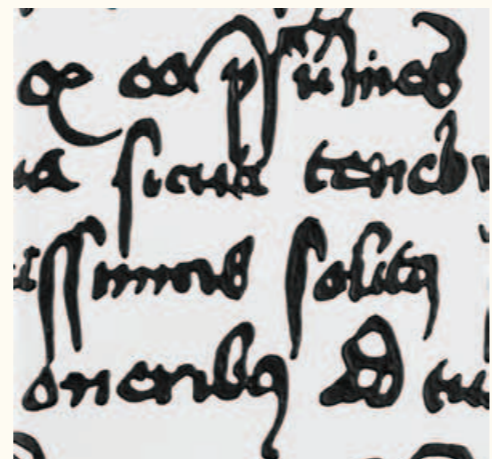


Premia il Direttore Artistico Giorgio Di Genova

SEZIONE ARTISTI ITALIANI

ANTONIA CIAMPI
Limen, 2011, legno, gomma piuma, tela, acrilico e piombo, cm 150x150

MOTIVAZIONE: per la particolare evoluzione calligrafica del segnismo impaginato con trasposizione oggettiva di evidenti riferimenti a un libro aperto



Premia il Commissario della CCIAA Michele Lico

SEZIONE ARTISTI STRANIERI (EX AEQUO)

VIRGINIA RYAN
"Topography of the Dark/Square 2", 2008, assemblage, cm 150x150x5

MOTIVAZIONE: per l'impositivo impatto tattile e visivo del bassorilievo costituito dall'agglomerazione di sandali infradito trovati sulle spiagge dell'Africa; attraverso il monocromo nero l'artista restituisce simbolicamente, anche usufruendo dell'horror vacui, una condizione esistenziale.



JEANNETTE RÜTSCH (SPERYA)
Fuoco, 2009, geometria frazionaria – stampa fotografica su tela, cm 100x70

MOTIVAZIONE: perché utilizzando la matematica frattale l'artista svizzera è riuscita a ottenere suggestive epifanie luminescenti di grande fascinazione.



SEZIONE SCULTURA

GIAMPAOLO DI COCCO
"Leviathan", 2011, lamiera di alluminio e piombo su supporto ligneo, cm 200x120x60

MOTIVAZIONE: l'opera si impone sia per la sua tecnica esecutiva sia per i risvolti simbolici, nonché alchemici, combinati in direzione positiva di una trasposizione della figura mitica del leviatano



SEZIONE CALABRESI

SANTO ALESSANDRO BADOLATO BADO
"Aero-grafia 2", 2011, gesso, pigmento e circuiti stampati su pannello, cm 130x130x10

MOTIVAZIONE: perché "l'artista originariamente coniuga nella sua "plastica" cellula il microcosmo elettronico ed il macrocosmo urbano"



SEZIONE PROMESSE CALABRESI

VALENTINA TRIFOGLIO
"Stati d'animo", 2011, body-painting, video-proiezione, fotografia, cm 70x100x1

MOTIVAZIONE: in una felice combinazione tra foto e segnismo la giovane artista ottiene visivamente una quasi scomparsa dell'immagine del femminile nella dimensione sociale, che psicologicamente viene affidata alle dinamiche spirali delle grafie segniche che si fanno tatuaggi epidermici.



MENZIONE SPECIALI

DELIO GENNAI, GENNARO SARDELLA, HELENA KROFTOVÀ LEISZTNER, GIOVANNI BALDERI, MAKI NAKAMURA, BARBARA BONFILIO, ELENA SALVATI.

Le opere degli artisti premiati sono esposte alla Camera di Commercio di Vibo Valentia, parte della Galleria d'Arte Contemporanea che l'Ente vuole offrire in fruizione alla collettività come testimonianza tangibile di una concreta azione di visibilità e sviluppo del territorio.

Lìmen Arte amplia l'offerta culturale con la Lectio magistralis del Direttore Artistico Giorgio Di Genova. Coinvolti ragazzi e studenti per far comprendere le evoluzioni dell'arte contemporanea e imparare a decodificarne il linguaggio che, solo apparentemente ermetico, si rivela affascinante ed emozionante

La terza edizione del Premio Internazionale Limen Arte ha ampliato la sua offerta culturale con un'iniziativa interessante e coinvolgente dedicata in particolare agli studenti, chiamati non solo ad essere spettatori, ma ad esprimersi e a confrontarsi sull'arte contemporanea, genere che il premio Limen propone come momento di comprensione e valorizzazione della comune contemporaneità. Al Liceo Artistico Domenico Colao di Vibo Valentia il Prof. Giorgio di Genova - Direttore Artistico del premio - ha tenuto la lectio magistralis "La frantumazione del linguaggio nell'arte del Novecento" fornendo alla platea costituita da docenti e studenti dello stesso Istituto, del Liceo Scientifico e dell'Istituto Magistrale, input importanti per comprendere le evoluzioni artistiche del periodo e per decodificare il linguaggio dell'arte contemporanea che spesso, ai più, appare ermetico e difficile da comprendere, ma che, invece, si rivela nel suo fascino con la percezione delle emozioni e dei messaggi racchiusi nelle opere. Un incontro significativo e apprezzato per l'alta valenza culturale dell'intervento del Prof. Di Genova, critico tra i più autorevoli a livello nazionale, autore della Storia dell'Arte Italiana del 900 che, giunta al nono tomo, costituisce l'impresa editoriale più grande finora realizzata sulla produzione artistica del XX secolo in Italia.

"Nel XX secolo - ha spiegato Di Genova - a differenza dei precedenti periodi in cui ogni secolo si connotava per un preciso linguaggio (così il 300 gotico, il 400 rinascimento per arrivare al 600 barocco) si assiste invece alla frantumazione delle tendenze linguistiche e questo perché, essendo finita la committenza pubblica, l'artista, divenuto committente di se stesso, può esprimere liberamente la propria individuale creatività. Da qui la varietà delle espressioni che spaziano dall'iconico all'aniconico alla collateralità".

Attorno a questo concetto si è sviluppata quella che Di Genova più che una lezione ha voluto fosse un momento di confronto, soprattutto con gli studenti, che hanno dato vita ad un vivace dibattito con domande tecniche ma anche, sollecitandolo a narrare esperienze personali di critico d'arte, di curatore di mostre, le avventure e disavventure di cui è stato protagonista o spettatore nell'affascinante mondo dell'arte e degli artisti e che, questo mondo, con il loro estro animano e connotano.

L'iniziativa è stata arricchita dei contributi di Lara Caccia - storico dell'arte - che ha introdotto i lavori; da Pietro Gentile - Dirigente Scolastico del Liceo Artistico che ha ospitato la riunione - da Antonio Pujia Veneziano, docente dello stesso Liceo e valente artista, che, tra l'altro, è stato presente con una sua opera al premio Limen Arte.

LA FRANTUMAZIONE DEL LINGUAGGIO NELL'ARTE DEL NOVECENTO

SE MI DAI UNA MANO TI FACCIO IL CAFFÈ'



*L'arte e le sue evoluzioni,
storie personali
ed esperienze professionali,
inquietudini e curiosità
di un artista napoletano fuori dagli
schemi e scevro da autoreferenzialità.
Gennaro Sardella
racconta la sua vita e le sue opere
in una coinvolgente performance
al Liceo Artistico Domenico Colao
di Vibo Valentia*

La Camera di Commercio anche quest'anno ha voluto offrire accanto alla mostra d'arte contemporanea in essere a Palazzo Gagliardi momenti di relazioni dirette tra i protagonisti del Premio e i giovani studenti del territorio, per avvicinare quest'ultimi all'arte, offrendo strumenti diretti ed autentici di interpretazione e di comprensione del suo linguaggio espressivo. Così, entusiasmante e apprezzata è stata la performance dell'artista Gennaro Sardella "Se mi dai una mano ti faccio il caffè" al Liceo Artistico Domenico Colao di Vibo Valentia. L'artista napoletano ha coinvolto gli studenti in un dialogo di parole ed emozioni lungo il racconto della sua vita personale e delle sue esperienze professionali, con precisi riferimenti al valore dell'arte, alle sue evoluzioni e all'essere artista oggi e a volerlo essere fuori dagli schemi e da inutili forme di autoreferenzialità. Storie, aneddoti, esperienze, raccontate con tono serio ma anche a tratti scanzonato, con la verve di autentico napoletano che, cresciuto in una famiglia numerosa e semplice della Napoli di 50 anni fa, ha poi girato il mondo trasportato dalla sua inquietudine e curiosità artistica verso nuove esperienze di confronto e di novità espressive. Nei suoi racconti le prime difficoltà ma anche le grandi soddisfazioni, l'incontro con i più quotati artisti - di cui è diventato anche amico -, le più importanti esposizioni negli aspetti creativi ed organizzativi, la considerazione crescente e i successi che hanno segnato fin ora il suo percorso artistico senza fargli perdere, però, il senso dell'umiltà e la sua essenza di uomo libero, e la convinzione che il vero potere, anche per un artista, sta nella forza della conoscenza e della cultura, valori importanti perché veicolo e strumenti di integrazione e relazione. Messaggi forti e positivi ha lanciato Sardella ai giovani presenti, invitandoli a concentrarsi sulle proprie ispirazioni e non sull'apparire, sul valore dei rapporti personali e

delle emozioni, anche quelle che l'arte esprime e trasmette in tutte le sue forme e i suoi linguaggi. "L'artista – ha detto Sardella ai ragazzi- non è solo quello che dipinge o crea un'opera d'arte. Ognuno è un'artista nel suo modo di fare individualmente creativo, anche nel suo lavoro quotidiano quando l'approccio è di partecipazione e relazione". Sardella ha realizzato, poi, un laboratorio con gli allievi delle ultime classi durante il quale ha presentato alcune sue opere soffermandosi sui materiali utilizzati, su tecniche e procedimenti. Il maestro Sardella ha risposto alle sollecitazioni degli studenti e li ha invitati a seguire le iniziative artistiche con senso critico e partecipativo, approfittando di tutte le valide occasioni offerte, anche sul territorio, come il premio Lìmen Arte, appuntamento sicuramente interessante e appassionante. Sardella ha concluso l'incontro dicendo "Sono venuto con la valigia vuota e me ne vado con la valigia piena. Ho ricevuto da voi più di quanto io vi abbia dato. Porto i vostri sguardi di curiosità, interesse, meraviglia impressi nel mio cuore. Siete voi la nostra forza, inseguite i vostri sogni, lottate per realizzarvi e, soprattutto, non piegatevi mai. Grazie."

Nella foto, "Parlava, parlava, ma non capivo" opera di Gennaro Sardella in mostra a LìmenArte 2012

IL RITORNO DI VITTORIO SGARBI

a Premio Internazionale

LÌMEN

Arte 2011

*Il Professore ha visitato con interesse
la mostra d'arte contemporanea a Palazzo Gagliardi,
dopo aver inaugurato la seconda edizione
dell'anno precedente.*

*Apprezzamenti per le opere esposte
e per la sezione dedicata a Mimmo Rotella,
amico personale del noto critico
che ne ha esaltato genialità e personalità*



Il Premio Internazionale Limen Arte ha concluso la sua terza edizione con un ritorno eccezionale e inaspettato, a suggello del crescente successo di credibilità che l'evento va conquistando di anno in anno nei più importanti circuiti di settore. A Palazzo Gagliardi, a visitare la mostra d'arte contemporanea rimasta aperta al pubblico fino al 29 gennaio 2012 è, infatti giunto, il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi, di nuovo, dopo aver inaugurato la mostra la scorsa II edizione. Il professore, che si trovava nella vicina cittadina di Spilinga per presentare la sua ultima produzione letteraria, non ha indugiato ad accogliere l'invito rivoltagli dall'Ente e dal Direttore Artistico Giorgio Di Genova e, il giorno successivo alla chiusura la pubblico della mostra, nella tarda serata è appositamente giunto in città accompagnato dello stesso sindaco di Spilinga Francesco Barbalace. E così intorno alle ore 22,00 Palazzo Gagliardi ha aperto eccezionalmente i battenti per accogliere Sgarbi che, con interesse ed attenzione, ha passato in rassegna le opere d'arte contemporanea esposte al primo piano e poi, con altrettanto coinvolgimento, quelle al piano superiore, nella sezione speciale dedicata a Mimmo Rotella. Sollecitato ad esprimere le sue impressioni e le sue valutazioni non ha mancato di ribadire il suo compiacimento per l'iniziativa, che ha definito una "geniale intuizione del Commissario Lico ai fini della valorizzazione dell'arte, della visibilità del territorio e della fruibilità dello splendido Palazzo sede della mostra" e "per la scrupolosità e la coerenza che, anche quest'anno, hanno caratterizzato la scelta delle opere, a conferma del metodo rigoroso del Direttore Artistico Di Genova, a cui riconosco impegno, capacità e ampie vedute, confermate anche in questa sua esperienza vibonese. Limen Arte - ha aggiunto il Professore - mantenendo alta la qualità delle sue proposte - ha il merito di dare opportunità di espressione a tanti artisti che non sempre hanno di queste occasioni. Il constatare poi, che qui, sono presenti





e integrati artisti che non ho avuto la possibilità di invitare alla recente Biennale, mi convince ancor di più della validità di questa lodevole iniziativa che potrebbe essere da traino per ulteriori appuntamenti da realizzare, sempre in questo splendido palazzo, in altre stagioni e per tutto l'arco dell'anno, magari pensando anche a gemellaggi con manifestazioni culturali di altre città italiane e internazionali". Chiamato, quindi, ad esprimersi sull'arte di Mimmo Rotella ha detto: *"Mimmo Rotella era mio amico. E' stato un uomo che ha avuto una trovata geniale, il decollage, diventata la sua carta di identità. E' stato ed è un grande maestro, grande calabrese secondo solo a Mattia Preti. Onore al geniale Rotella".* E così con l'autorevole firma del professore Vittorio Sgarbi sul libro presenze della mostra si è conclusa anche questa terza annualità del Premio Lìmen Arte. Il Premio Lìmen Arte 2011, accanto alla prestigiosa presenza di Vittorio Sgarbi, ha registrato altri ritorni, richiamati da ricordi che sulla scia dell'arte hanno segnato tracce indelebili

non solo dal punto di vista professionale, quanto soprattutto, umano ed emozionale. Così è tornato in visita il maestro Francesco Cinelli, autore lo scorso anno della performance coi "manichini viventi".

È tornato per incontrare i suoi performers, i ragazzi del Liceo artistico cittadino, con i quali, presso la stessa scuola, si è intrattenuto un'intera mattinata. È anche appositamente tornato per Lìmen Arte 2011, Rubén Navas Sastre (Università di Valladolid, Spagna)- presente al Premio lo scorso anno per una Borsa Lavoro, un tirocinio di formazione, realizzato nell'ambito del Programma "Leonardo da Vinci". Tutto questo segno che il Premio Internazionale Lìmen Arte della Camera di Commercio compie appieno la sua mission coniugando la promozione dell'arte -quale valore culturale ed economico- all'attrattività del territorio in termini di relazionalità ed accoglienza.

Nelle foto in alto due momenti della presenza di Sgarbi alla seconda edizione di Lìmen Arte. Nella prima l'inaugurazione, da sinistra, l'Assessore regionale Antonio Caridi, il Sindaco di Vibo Valentia Nicola D'Agostino, Vittorio Sgarbi, Michele Lico. Nella seconda Vittorio Sgarbi in visita alla sede della Camera di Commercio



AZIENDA SPECIALE PER IL PORTO DI VIBO VALENTIA

IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO-PRODUTTIVO TRIENNALE 2012-2014

di Maurizio Caruso Frezza e
Alberto Cozzo

Il Piano di Sviluppo economico-produttivo triennale è delineato dalla legge n°84/94 come lo strumento di pianificazione degli obiettivi e della strategia di gestione delle Aziende Speciali portuali delle Camere di Commercio (che in Italia sono attualmente solo tre: quella per il porto di Monfalcone della Camera di Commercio di Gorizia, quella per il porto di Chioggia della Camera di Commercio di Venezia ed, appunto, quella per il porto di Vibo Valentia della omonima Camera di Commercio) rilevante per il perseguimento dei compiti istituzionali fissati ex lege nonché per lo sviluppo delle attività portuali.

In questo contesto la struttura del Piano di sviluppo economico produttivo dell'Azienda Speciale per il Porto di Vibo Valentia è stata definita in modo da delineare, per il triennio di riferimento 2012-2014, le direttrici lungo le quali l'Azienda Speciale si muoverà per conseguire risultati coerenti con la visione strategica di sviluppo che ha individuato per il porto nell'orizzonte temporale di lungo periodo ed assicurando, nel contempo, il continuo adeguamento delle azioni al passo con le continue evoluzioni economiche e commerciali del mercato, dei traffici marittimi e della logistica.

E' questa la direzione mantenuta dal presente Piano, che copre l'arco temporale 2012 - 2014, che è, pertanto, proteso alla sintesi degli obiettivi ritenuti prioritari dall'Ente.

Il raccordo preventivo *con gli operatori portuali*, da una parte, ed il confronto continuo con le *altre amministrazioni pubbliche* interessate, dall'altra, hanno consentito, in particolare, di catalizzare e sintetizzare tutte quelle esigenze che nascono e si evolvono nell'articolato processo di sviluppo delle attivi-

tà portuali. È evidente, infatti, che la valutazione degli operatori concernente la competitività dello scalo è strettamente correlata con l'efficacia e l'economicità delle operazioni svolte con riguardo agli interessi particolari di ciascun utente.

Sebbene, tuttavia, le diverse valutazioni siano il frutto di osservazioni derivanti da categorie di operatori molto disomogenee, ancorché tutte egualmente rilevanti, sul piano dell'effettivo impatto sulle attività portuali è stato necessario operare scelte di priorità, debitamente filtrate da analisi improntate al conseguimento, comunque, di interessi diffusi e di sistema.

Allo stesso modo, una più allargata intesa *con gli Enti Locali* investiti di competenza sul territorio ha consentito all'Ente non soltanto di rafforzare lo spirito e la pratica della concertazione - che per lo scalo vibonese ha dato apprezzabili risultati - ma di ingenerare diffusamente nel contesto dell'intera P.A. un maggiore senso di responsabilità e partecipazione attiva al consolidamento dello sviluppo portuale vibonese.

Si è cercato, pertanto, di elaborare un documento programmatico sulle strategie da perseguire combinando a tal fine le varie indicazioni emerse nei molteplici lavori realizzati negli ultimi decennio dai vari soggetti pubblici operanti sul territorio, di natura complessa nella sua articolazione, ma semplice nella sua lettura ed attuazione pratica.

Un documento, inoltre, che permettesse di inserire annualmente i singoli interventi annuali, con il conseguente maggiore dettaglio e ragguaglio tecnico, in un quadro coerente con la visione strategica di sviluppo di lungo periodo del porto.

In particolare si è partiti dall'assetto complessivo



del porto, così come elaborato nel PRP vigente - prezioso fulcro dal quale sviluppare l'assetto futuro del porto - per poi tener conto degli adeguamenti tecnico-funzionali necessari per contestualizzare il rilancio dello scalo in una realtà rivitalizzata e più cosciente delle potenzialità insite nell'intero sistema produttivo portuale.

In armonia con questa *ratio*, l'Azienda ha avviato un processo di acquisizione di informazioni e valutazioni concernenti l'attrezzatura logistica, il miglioramento dei collegamenti con i nodi intermodali dei bacini di riferimento, la possibilità di incoraggiare grandi operatori nazionali ed internazionali a scommettere sullo scalo vibonese, il sistema di integrazione degli assetti del bacino portuale con quello urbanistico circostante, nonché l'implementazione delle dotazioni tecniche e l'erogazione di servizi capaci di costituire un valore aggiunto.

Nell'ambito dello scenario generale e locale così di-

segnato, il ruolo che l'Azienda Speciale è chiamata ad espletare assume una connotazione di rilievo: *ogni iniziativa promossa dall'Ente per sviluppare il porto e rilanciare le attività allo stesso correlate può prendere concretamente corpo e consistenza soltanto quando:*

- a) sia il concreto risultato di propositivi rapporti con gli operatori
- b) realizzi le condizioni di contesto in cui far maturare con esito positivo la propensione all'investimento degli stessi.

Questa politica, all'impronta della sinergia e della collaborazione funzionale, ha rappresentato, ad oggi, la strategia vincente, la più convincente per incoraggiare, in primis, il MIT e la Regione Calabria a credere ed investire nel porto di Vibo e per suscitare nel "privato" l'attrattiva del "porto" come potenziale polo di business.

Hanno costituito certamente un'alchimia vincente:

- il ruolo propulsivo svolto nei suoi primi due anni di vita dall'Azienda Speciale, e prima di essa, a partire dal 2002, dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia, di cui l'Azienda Speciale rappresenta oggi la struttura operativa finalizzata ad occuparsi dello sviluppo del porto di Vibo Marina e del sistema produttivo che vi gravita intorno;
- la positiva concertazione tra le Istituzioni dalla stessa coinvolte ed in particolare dell'Amministrazione comunale di Vibo Valentia che oggi appare fortemente motivata e consapevole degli obiettivi che si possono e si debbono raggiungere per assicurare una nuova dimensione di sviluppo e di crescita per la collettività economica e sociale della Città;
- le precise volontà imprenditoriali, ben rappresentate, tra l'altro, dalla Consulta economica portuale di Santa Venere, peculiare associazione che riunisce tutte le categorie di imprese operanti nel sistema portuale di Vibo Marina e che rappresenta un "valore aggiunto" del porto che solo dieci anni fa non esisteva e che oggi consente di dare un adeguato riconoscimento alle istanze imprenditoriali che emergono dal basso in un equilibrato rapporto pubblico/privato;

Grazie a questo insieme di situazioni la Comunità portuale e cittadina ha cominciato a riscoprire le proprie tradizioni marinesche, la propria vocazione commerciale legata al settore dei traffici marittimi, la voglia di godere della pulsante realtà del suo centro marinaro non più intesa come periferia al margine, ma nodo economico-sociale dal quale si dipartono nuove





direttrici che incoraggiano innovative prospettive e sollecitano iniziative imprenditoriali di qualunque genere.

Il porto ha e deve poter svolgere, così, oggi più che in passato funzioni cruciali per lo sviluppo locale:

- a) deve soddisfare interessi diffusi;
- b) deve supportare l'economia della città;
- c) deve essere il volano delle iniziative commerciali correlate all'importazione/esportazione delle merci via mare;
- d) deve essere il canale di sviluppo e di studio dell'intermodalità e della logistica;
- e) deve essere il luogo della storia e della tradizione attraverso le quali poter riconquistare l'originario "water-front".

E' seguendo queste direttrici che l'ASPO può svolgere in pieno il ruolo di soggetto propulsore dei principali coefficienti di competitività del porto, ovvero:

- *Posizione geografica del porto rispetto ai mercati.*
Collegamenti con i mercati terrestri più ri-

levanti, che non comportino costi e tempi di percorrenza più significativi a confronto di quelli necessari per raggiungere porti potenzialmente alternativi

- *Infrastrutture ed impianti portuali ed extraportuali:* adeguatezza dei fondali, accessi al porto ed alle banchine più agevoli e sicuri, disponibilità adeguata di banchine e piazzali, disponibilità adeguata di attrezzature per la movimentazione delle merci in banchina, disponibilità di aree di parcheggio e stoccaggio, disponibilità di aree coperte per le merci, capacità della rete autostradale, rete ferroviaria, disponibilità di buoni collegamenti con terminali ferroviari ed aeroportuali;
- *Qualità ed efficacia dei servizi:* disponibilità e produttività delle risorse umane, informatizzazione dei servizi, efficacia dei servizi pubblici, adeguatezza dei servizi marittimi, disponibilità di servizi accessori alla nave (manutenzione, acqua, bunker etc);

- *Criteri di applicazione "deburocratizzata"* delle normative: modalità istruttorie celeri, coordinate con le altre amministrazioni, iter che non comportino aggravii di costi per l'utenza, sicurezza condivisa tra le forze dell'ordine e le amministrazioni "portuali", orari portuali adeguati;
- *Qualità dell'offerta di servizi sulle direttrici marittime più significative:* servizi regolari, incentivazioni per le Compagnie di Navigazione, accordi con i gestori dei servizi accessori all'intermodalità (rete autostradale, ferrovia ed aeroporto);
- *Costi dei Servizi:* costi di movimentazione merci, costi per i servizi marittimi (pilotaggio, rimorchio e ormeggio), canoni e tasse portuali, incentivazione per il traffico crocieristico;
- *Nuove opportunità e comunità portuale:* possibilità di espansione delle infrastrutture portuali a fronte dello sviluppo dei traffici marittimi, promozione della cultura del mare, , svilup-

po di professionalità connesse con i trasporti marittimi e l'intermodalità;

- *Promozione dell'intermodalità e della logistica* con la pianificazione di nuove strutture stradali portuali in funzione dello sviluppo dei collegamenti con l'hinterland commerciale ed industriale e con le vie del mare.

Di qui la necessità di adoperarsi su più campi: implementando i progetti di infrastrutturazione, - creando le condizioni migliori di affidabilità del contesto territoriale che possono incentivare le iniziative dei privati; - migliorando la gamma dei servizi e delle dotazioni tecniche di cui il porto dispone; - promuovendo la crescita della comunità portuale e l'interazione porto-città-porto.

Da quanto detto si evince un quadro di obiettivi realizzabili attraverso investimenti, azioni, iniziative, articolati lungo un percorso che vuole configurarsi come progetto strategico di sviluppo basato, in particolare, sul ruolo e sulle funzioni che fanno del "porto" una delle chiavi più importanti per le poli-

tiche di sviluppo e coesione economica e sociale di un territorio e sulle analisi di scenario per i principali segmenti di mercato di interesse per il porto di Vibo Valentia.

In sintesi, partendo dalla situazione attuale, gli approfondimenti svolti su mercati attuali e potenziali del porto, in una visione di medio-lungo termine, hanno fatto emergere come compatibili con il dimensionamento di massima delle infrastrutture portuali previste nel Piano Regolatore Portuale vigente (la cui ultima approvazione risale al 1982) i seguenti traffici, che appaiono strategici per lo sviluppo del porto:

- a) Traffici di prodotti industriali specializzati
- b) Traffici, a frequenza non regolare, di merci varie, rinfuse liquide energetiche e altre rinfuse solide
- c) Servizi turistici passeggeri e crocieristici
- d) Servizi di integrazione pesca-maricoltura

I suddetti traffici appaiono strategici non solo singolarmente considerati, ma anche nel loro insieme, in quanto eliminare, o anche solo eccessivamente limitare, l'uno o l'altro di questi, potrebbe alterare un equilibrio che rappresenta in se stesso il principale punto di forza della visione del nuovo progetto. In merito è opportuno rilevare come il disegno infrastrutturale proposto, se accompagnato da una nuova ed organica impostazione organizzativa capace di valorizzare la sua flessibilità di utilizzo, dovrebbe consentire a questi traffici le condizioni per un trend di sviluppo nel medio-lungo termine.

Rimangono, ovviamente, da affrontare una serie di criticità del porto:

- **Infrastrutturali:** l'infrastrutturazione rimane ancora parziale ed incompleta, l'assetto finale del por-



to è ancora lontano dall'essere definito e completato. In questo momento la criticità maggiore appare la mancanza di certezze sui finanziamenti. Nel 2009 erano stati garantiti il prolungamento della banchina e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture esistenti. Attualmente il finanziamento appare nei programmi finanziari del Ministero delle Infrastrutture per i Provveditorati Opere Pubbliche Marittime, ma classificato con codice "zero", ovvero come intervento programmato ma privo di copertura finanziaria.

-Istituzionali: ai sensi della L.N. 84/94 la competenza relativa alla gestione del Porto è dell'Autorità Marittima, per tutti gli aspetti di programmazione (Piano Regolatore Portuale), di gestione (operazioni portuali e di disciplina del lavoro portuale), di amministrazione (gestione commissione consultiva e concessioni demaniali).

E' necessario, per ciò, disporre di una struttura che nel campo del marketing commerciale e istituzionale, sia in grado di valorizzare le risorse locali, di metterle fra loro "a sistema" in modo che possano congiuntamente aumentare e rafforzare le attività presenti in loco, oltrechè richiamarne di nuove.

L'Autorità Marittima, di fatto, non ha le competenze professionali ed istituzionali per svolgere queste attività, dati i numerosi compiti, legati soprattutto alla sicurezza ed il controllo degli attracchi, che deve comunque svolgere per legge.

L'ASPO può ben integrare queste competenze andando a svolgere funzioni di promozione di interventi economici volti allo sviluppo del porto e del suo sistema produttivo, di coordinamento della coesione delle varie competenze istituzionali e di attivatore di investimenti pubblici, privati e misti

pubblico-privato. Ulteriori funzioni più orientate alle competenze gestionali potrebbero emergere solo in caso di garanzie di utilizzo anche parziale concesse sulle aree portuali.

Finanziarie: attualmente il Porto, essendo classificato come statale, ha una gestione finanziaria totalmente centralizzata verso il Ministero, in quanto gli organi di Gestione (Autorità Marittima e ex Genio Civile Opere Marittime) sono diretta emanazione dello stesso. Ciò significa che tutte le entrate che il porto di realizza dal porto (in termini di concessioni, tasse, tributi), vengono trasferiti presso l'organo centrale ministeriale ed annualmente ritrasferiti attraverso i comuni programmi di gestione, di manutenzione ordinaria, straordinaria e di realizzazione delle opere pubbliche. Le criticità che emergono da questa situazione comportano, in particolare, che:

- spesso il bilancio di questo doppio trasferimento non ha un saldo in pareggio, ovvero quanto viene incassato non viene poi restituito;
- talvolta i fondi per la gestione ordinaria arrivano localmente con tempi lunghi, determinando così ritardi e disagi nel funzionamento del porto
- sussiste la necessità di elaborare sulla base delle esigenze di sviluppo economico-produttivo del porto un coordinamento efficace delle risorse finanziarie statali, regionali e locali disponibili o altrimenti reperibili nel breve, medio e lungo termine (vedasi a tal proposito l'art. 5 della legge n.84/94 con riferimento alle competenze in materia di programmazione e realizzazione delle opere portuali e l'art. 14 comma 1 in materia di competenze delle aziende speciali camerali). Questi aspetti hanno orientato, di fatto, la formulazione della visione generale che ha gui-

dato la stesura dell'intero piano di sviluppo e, come tali, hanno costituito il necessario passaggio propedeutico per la definizione delle linee strategiche del Piano di sviluppo per il porto di Vibo Valentia assunto a base dell'attività dell'Azienda Speciale per il triennio 2012-2014.

Il Piano Triennale illustra, così, gli obiettivi e gli interventi che l'Azienda Speciale, nell'ambito delle competenze attribuitele dalla legge, intende perseguire nel triennio successivo alla redazione per promuovere le condizioni di sviluppo e di crescita del porto di Vibo Valentia.

La **strategia d'intervento** per l'affermazione e lo sviluppo delle potenzialità del porto di Vibo è e rimane quella di intensificare la sua vocazione di porto polifunzionale, privilegiando quegli interventi infrastrutturali che assicurino uno sviluppo equilibrato tra i principali segmenti di traffico, ovvero **commerciale, crocieristico, peschereccio e diportistico**.

Il Piano Triennale indica una serie di interventi coerenti con questo disegno strategico delineato.

Di tali interventi alcuni, o sono già in corso di realizzazione o già provvisti della relativa copertura finanziaria, per gli altri l'Azienda intende promuovere la progettazione e la realizzazione, attingendo dalle necessarie fonti di finanziamento nazionali e/o comunitarie, coinvolgendo, ove possibile, l'iniziativa privata, anche ricorrendo ad operazioni finanziarie innovative come il "Project Financing", che ha il duplice vantaggio della realizzazione di un'opera di valenza pubblica con risorse ed in virtù di un progetto esecutivo privati nel rispetto della più ampia e trasparente partecipazione in fase di evidenza pubblica.

LINEE PROGRAMMATICHE: obiettivi strategici ed operativi 2012-2014

L'Azienda Speciale, nel redigere il presente Piano, ha tenuto conto delle realtà economiche presenti e degli scenari nazionali ed internazionali prefigurabili a breve e medio termine (vedi allegati).

In quest'ottica si è cercato di dimensionare la collocazione dello scalo vibonese in relazione alla sua privilegiata posizione geografica, alla sua vocazione polivalente, supportata dai risultati conseguiti negli ultimi anni.

Oggi, in relazione ai dati in possesso, si ritiene che il nostro scalo sia in grado di poter sviluppare una politica portuale complessa, sostenuta, ai fini economici, oltre che dai finanziamenti statali, anche dalle risorse finanziarie erogate da privati interessati allo sviluppo del porto stesso.

Ogni risorsa ha come primario obiettivo di riferimento quello di essere indirizzata allo studio di programmi tendenti ad elevare lo standard tecnologico applicato alle modalità di trasporto combinato, a soluzioni logistiche semplici e diversificate, allo sfruttamento ecocompatibile del

territorio gestito. La stretta correlazione esistente tra un moderno sviluppo del sistema dei trasporti, la qualità della vita ed il progresso socio economico di un bacino di riferimento, costituisce un'alchimia di interazioni che possono concorrere allo sviluppo territoriale solo se sapientemente guidato, attraverso la riorganizzazione integrata del comparto trasporti, che non trascuri le irrinunciabili esigenze eco-territoriali prioritarie.

Soltanto attraverso questo genere di automatismi si potrà colmare il gap che oggi frena lo sviluppo di questa parte della Calabria, riavvicinandola al resto del paese, all'Europa ed al mondo attraverso un efficiente sistema di comunicazioni (marittimo, terrestre ed aereo).

Le linee programmatiche di sviluppo dell'Azienda Speciale per il triennio 2012-2014, alla luce delle considerazioni emerse negli studi di supporto del PRP e coerentemente con le indicazioni emerse dal confronto con l'Autorità Marittima ed il territorio per come rappresentato dalle diverse componenti del CdA, si individuano in **due (2) obiettivi strategici** ai quali sono collegati un totale di **sette (7) obiettivi operativi**, per come sintetizzati nel prospetto seguente:

PROSPETTO RIEPILOGATIVO

Piano triennale di sviluppo 2012 -2014 – Obiettivi strategici ed operativi dell'Azienda Speciale per il Porto di Vibo Valentia

Obiettivo strategico 1	Promozione dell'immagine del porto e diffusione della cultura del mare
<i>Obiettivo operativo 1.1</i>	Diffusione della cultura del mare e della formazione professionale
<i>Obiettivo operativo 1.2</i>	Azioni di marketing territoriale e portuale
Obiettivo strategico 2	Promozione dello sviluppo multisettoriale delle attività portuali
<i>Obiettivo operativo 2.1</i>	Riqualificazione architettonica, funzionale e per la sicurezza
<i>Obiettivo operativo 2.2</i>	Promozione dello sviluppo delle attività industriali e commerciali
<i>Obiettivo strategico 2.3</i>	Promozione dello sviluppo del settore della pesca e della maricoltura
<i>Obiettivo operativo 2.4</i>	Promozione dello sviluppo del settore crocieristico
<i>Obiettivo operativo 2.5</i>	Promozione dello sviluppo della nautica da diporto: turismo e cantieristica

BOX

Classificazione del Porto e caratteristiche principali

La **classificazione** prevista dalla legge 84/94 conferma la permanenza del porto nella categoria dei porti marittimi nazionali (1^a classe della 2^a categoria dei porti marittimi nazionali)

Le **caratteristiche principali** del porto sono date dalla sua posizione geografica, dall'elevato grado di accessibilità, dalla vicinanza dell'aeroporto e dalla sua polivalenza alla quale si collegano, di fatto, la sua elevata qualificazione come fattore di sviluppo territoriale ad ampio spettro.

La natura dei traffici, la cantieristica, la componente industriale, peschereccia, diportistica, turistica e

crocieristica fanno, infatti, del porto di Vibo un porto multifunzionale e la descrizione più dettagliata di ciascuna componente ne fornisce il quadro completo.

COMMERCIALE

La componente tradizionalmente commerciale del porto è caratterizzata dalla movimentazione di:

- a) prodotti petroliferi raffinati
- b) macchinari metalmeccanici per il settore petrolchimico
- c) materie prime e prodotti finiti a base di minerali non metalliferi
- d) altra merce sfusa di varia tipologia (tra cui materie prime agricole)

Queste tipologie sono quelle che caratterizzano i traffici commerciali del porto e che maggiormente sono connesse, ad esclusione di quello dei prodotti petroliferi raffinati, alla congiuntura nazionale ed internazionale.

CHARTER NAUTICO – CROCIERISTICA

La posizione baricentrica rispetto alle località di particolare interesse ed attrazione turistica e la vicinanza alle Isole Eolie, tradizionale e rinomata meta del turismo nautico e crocieristico nel Basso Tirreno, fanno del porto un naturale scalo per navi da crociera e una base attrezzata per il charter nautico. Dal retrostante ed patrimonio di bellezze storico-artistiche, è possibile in particolare muoversi

in escursioni alla volta di svariate note località del circondario, raggiungendo in tempi brevi anche le province limitrofe, proponendo anche percorsi innovativi come quelli naturalistici, presso le numerose oasi o riserve dislocate sul territorio della provincia, storico-culturali e religiosi.

CANTIERISTICA

Anche se destinata ad imbarcazioni da pesca e diporto, la cantieristica rappresenta una componente essenziale del porto dato il largo mercato ad esso asservito, rappresentato dalle unità da pesca – attualmente stabilizzate – e da unità da diporto in continua evoluzione di crescita. L'Azienda sta cercando di incoraggiare i concessionari ad espletare nuovi e dimensionati investimenti finalizzati ad adeguare l'erogazione tecnologica dei servizi, tenendo conto dell'opportunità di installare attrezzature ed impianti da potere in seguito smontare e delocalizzare.

INDUSTRIALE

Rappresentata principalmente dalla presenza in porto:

- dal terminal della vicina zona industriale collegata al porto con la esistente rete viaria (zona retroportuale) in cui si trovano concentrati impianti industriali e di servizi collegati alle attività portuali (prodotti ed impiantistica metalmeccanica per il settore petrolchimico e servizi connessi, servizi e lavorazioni per l'autotrasporto, prodotti per l'e-

dilizia in plastica e a base di minerali non ferrosi, trasformazione agroalimentare, servizi di biologia marina per la maricoltura)

PESCA ED ALLEVAMENTO ITTICO

Quella peschereccia è una componente stabile del porto, atteso che intorno ad essa si muove un indotto di grande interesse che coinvolge l'intera filiera ittica: dalla pesca all'allevamento ittico, dalla trasformazione manifatturiera del pescato alla sua conservazione attraverso la catena del freddo, dal trading internazionale alla commercializzazione all'ingrosso su tutto il mercato regionale verso il segmento del dettaglio e dell'ho.re.ca, che fanno di Vibo Marina il polo ittico di riferimento maggiore sul versante tirrenico calabrese.

Collegata all'attività della pesca tradizionale si è sviluppato l'allevamento in maricoltura di specie ittiche per il segmento ho.re.ca ed in particolare quella del tonno rosso destinato ad essere lavorato negli stabilimenti manifatturieri presenti nella provincia o esportato verso i mercati asiatici.

A queste attività è collegata la presenza di un centro di ricerca ed analisi di biologia marina localizzato nella vicina area industriale attraverso il quale sono stati condotte positive esperienze di sperimentazione di nuove tecniche di allevamento in maricoltura, in particolare, per quanto riguarda l'allevamento del tonno rosso che nella fascia marina che interessa la costa vibonese trova le caratteri-

stiche ottimali di riproduzione.

A tutto questo si aggiunge la concentrazione, sia annuale che stagionale, che si verifica delle unità da pesca e la qualità pregiata del pescato, di rilievo se analizzata nella prospettiva di imminenti provvedimenti legislativi regionali tesi al rilancio della flotta peschereccia.

NAUTICA DA DIPORTO

Altra realtà in continua espansione è data dalla nautica da diporto di cui già esistono tre società concessionarie che gestiscono nel complesso oltre 700 posti barca ed una rete variegata e completa di servizi per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle unità nautiche per tutti gli aspetti connessi alla cantieristica. Questa realtà è meritevole di particolare attenzione anche per il conseguente sviluppo occupazionale che da essa si può sviluppare e per le strette connessioni con il turismo nautico ed il mondo della formazione professionale.

A questo si aggiunge una domanda effettiva di nuovi posti barca che potrebbero a breve creare le condizioni di mercato per raddoppiare la disponibilità dell'offerta di posti barca in acqua e a terra.

CONCLUSIONI

La collocazione naturale e la polifunzionalità danno al porto di Vibo Valentia un vantaggio competitivo. Per non perderlo, però, il porto deve vincere almeno quattro sfide e ritrovare il proprio ruolo di grande porto per il territorio.

La prima sfida: un porto per il Mediterraneo

La prima sfida che il Porto deve vincere è quella dei porti calabresi rispetto ai porti campani e siciliani. In questa sfida il porto deve costruire le necessarie alleanze in particolare con tutti i porti che coprono il quadrante sud-occidentale del Mediterraneo inclusa tutta la sponda sud africana .

La seconda sfida: un porto nel circuito nazionale

La seconda sfida è quella che Vibo deve vincere insieme all'intera portualità italiana, che ha bisogno di essere messa in condizione di competere con gli altri porti sulla base di un quadro normativo all'altezza dei tempi.

La terza sfida: un porto per lo sviluppo del territorio

La terza sfida, particolarmente urgente, può essere vinta dal porto solo assieme ai protagonisti del suo hinterland "naturale", per ridare la "sua" base portuale al sistema logistico e produttivo del Vibonese.

La quarta sfida: un governo per il porto

La quarta è una sfida tutta locale, che deve dare al porto un assetto infrastrutturale ed organizzativo all'altezza delle sfide precedenti. Un assetto coerente e sostenuto da una efficienza nei trasporti e da una logistica di sistema, nella quale coinvolgere attori pubblici locali come la Regione, il Consorzio e le associazioni imprenditoriali ed i Comuni (a partire da quelli di Vibo e Pizzo), e privati, della produzione, del trasporto e della logistica, che sono quelli poi che alla fine decidono con le loro scelte

della fortuna di ogni porto.

L'Azienda Speciale per il Porto di Vibo Valentia sarà, pertanto, il tavolo di prova e di confronto di tutti gli attori pubblici e privati che saranno impegnati sinergicamente ad attivare, ciascuno per le proprie competenze e ciascuno con ampia disponibilità collaborativa, l'implementazione passo dopo passo di questo primo piano di sviluppo economico-produttivo per il porto di Vibo Valentia.

Anche questa sarà una sfida, forse la più impegnativa e faticosa ma anche quella che potrà portare i maggiori risultati: quella di una comunità dinamica e vivace ma solidale e responsabile che sa procedere passo dopo passo, senza troppe illusioni ma anche senza troppo scoraggiamento, che sa apprendere dai suoi errori e dai suoi ritardi e sa valorizzare le qualità che ha. Sono queste d'altra parte le uniche e sole precondizioni per lo sviluppo economico e sociale di un territorio. E sono queste le uniche e sole precondizioni che oggi possono portare a ritrovare nei suoi 150 anni di vita il porto di Vibo Valentia, della sua gente e delle sue imprese.

BANDA LARGA E ULTRA LARGA

SFIDA E OPPORTUNITÀ
PER LE IMPRESE

Fonte: Uniontrasporti

*In uno studio di Uniontrasporti
la situazione infrastrutturale
della provincia di Vibo Valentia.
Coperture Broadband e tecnologie.
Processi di sviluppo.
Indicazioni operative
e di strategia*

1. I PROCESSI DI SVILUPPO INDOTTI DALLE RETI A BANDA LARGA E ULTRA LARGA

E' ormai riconosciuto che i servizi innovativi generati da Internet apportano grande valore sociale ed economico, in termini di qualità della vita e produttività. L'evoluzione delle reti di telecomunicazioni verso capacità sempre maggiori, ovvero la banda larga, è la condizione necessaria per lo sviluppo e la diffusione di servizi innovativi, con crescenti livelli di integrazione, multimedialità e interattività. Il riferimento per le reti di telecomunicazioni, sia fisse che mobili, è la "banda larga" e in prospettiva la "banda ultra larga". Il termine *banda larga* definisce un insieme di tecnologie che consentono di aumentare la velocità di comunicazione in generale, e l'accesso ad Internet in particolare, sfruttando infrastrutture e/o tecnologie innovative rispetto a quelle tradizionali (abilite dalle linee telefoniche analogiche o digitali) e offrendo l'opportunità di usufruire di servizi ad alta interattività. Attualmente il servizio più diffuso è l'ADSL, che consente di raggiungere velocità comprese tra 2 e 7 Megabit per secondo (Mbps). Velocità superiori (ad esempio i 20 Mbps consentiti dalla tecnologia ADSL2+) sono ad oggi meno diffusamente disponibili sul territorio, ma l'obiettivo di medio termine è di arrivare a una copertura significativa del paese con servizi che consentano velocità di connessione tra 30 e 50 Mbps, per arrivare fino ai 100 Mbps dell'ultra broadband. Per consentire queste velocità si devono però utilizzare fibre ottiche al posto dei tradizionali cavi in rame: le reti ottiche sono quindi la base infrastrutturale per la costruzione delle reti di telecomunicazione NGAN (Next Generation Access Network).

2. IL GAP INFRASTRUTTURALE ITALIANO E GLI OBIETTIVI DELL'AGENDA DIGITALE EUROPEA

Per quanto in Italia l'allestimento delle reti ottiche sia cominciato nei primi anni 2000 grazie a Fastweb, ad oggi la penetrazione di questa tecnologia nelle reti di accesso è ancora limitata rispetto a quanto avviene negli altri paesi Europei, rappresentando un vincolo in più sulla competitività del nostro paese rispetto al sistema economico digitale globale. A questo gap infrastrutturale se ne somma però uno ancora più grave a livello di adozione delle tecnologie informatiche e della comunicazione elettronica che riguarda sia le imprese che le famiglie italiane, per le quali il tasso di penetrazione nell'uso di Internet è nettamente più basso rispetto ai principali paesi europei. Per dare un ordine di grandezza di questo divario si consideri che in Italia il 44% della popolazione con 16-74 anni non ha utilizzato un PC nell'ultimo anno, contro meno del 25% della media UE27 e valori inferiori al 15% per Germania e Regno Unito.

Uno stimolo a superare questo ritardo viene innanzitutto dall'*Agenda Digitale Europea*, attraverso cui la Commissione Europea si è posta l'obiettivo di accelerare la diffusione di Internet e sfruttare appieno i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.

In tale contesto due sono gli obiettivi-chiave per lo sviluppo delle reti, per raggiungere i quali è richiesta la massima collaborazione tra operatori privati, Stato, Pubblica Amministrazione e rappresentanti delle varie categorie economiche:

1. La disponibilità di un accesso a banda lar-



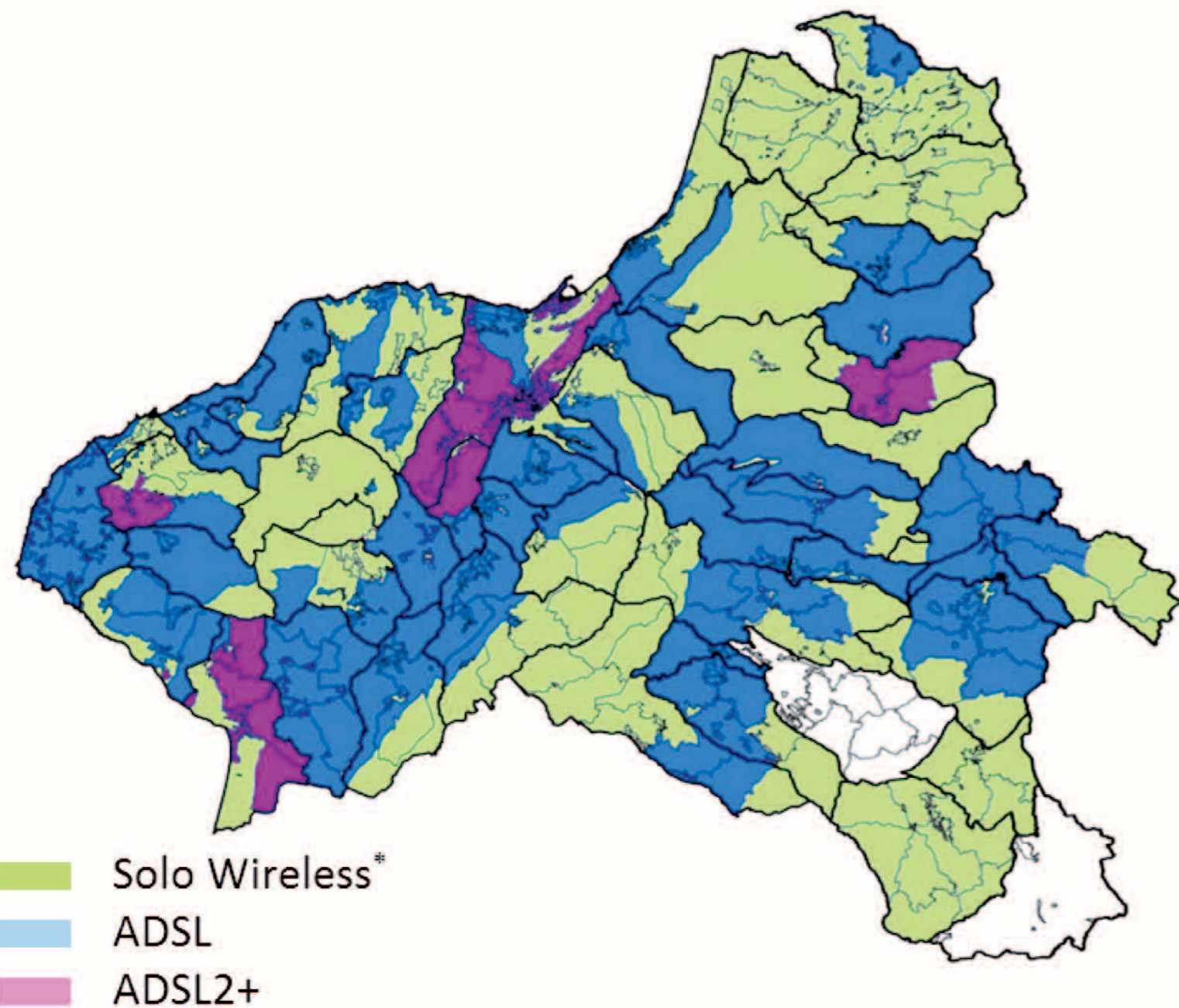


Figura 1 – Coperture broadband e tecnologie in provincia di Vibo Valentia (% Unità locali)

(*) Copertura comunale dichiarata dagli operatori sui propri siti web
 Fonte: Osservatorio Banda Larga, Obiettivo Ultrabroadband - Between, 2012

ga (ad almeno 2 Mbps) per tutti i cittadini europei entro il 2013;

2. Lo sviluppo della banda ultra larga, per il quale entro il 2020 sono fissati due snodi fondamentali: copertura del 100% del territorio con servizi da 30 Mbps in su e del 50% con servizi a 100 Mbps.

3. SFIDE ED OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE

Per le imprese l'impatto della disponibilità di infrastrutture avanzate sui processi innovativi ha una duplice valenza, in termini sia di innovazione di processo che di prodotto. Da un lato le infrastrutture avanzate consentono infatti una migliore interazione tra le diverse strutture aziendali (a maggior ragione se distribuite territorialmente) e tra queste e l'ambiente esterno (clienti, fornitori, partner), con ripercussioni dirette sull'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali.

La disponibilità di un nuovo canale distributivo "immateriale" (le reti di telecomunicazioni) consente, inoltre, di ampliare il mercato territoriale di riferimento, creando nuove opportunità di sviluppo. D'altra parte attraverso le nuove reti di telecomunicazioni è possibile creare nuovi prodotti/servizi, che possono rappresentare per le aziende un importante fattore di differenziazione e diversificazione della propria attività, intervenendo, quindi, direttamente sull'innovazione di prodotto.

Livelli di copertura broadband	% Unità locali
Copertura 2 Mbps	88%
Copertura ADSL (inclusa ADSL2+)	79%
di cui ADSL2+	28%
Copertura solo Wireless	9%
Non coperto	12%

Fonte:
 Osservatorio Banda Larga, Obiettivo Ultrabroadband - Between, 2012

4. LA SITUAZIONE DELLA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

In questo contesto, il territorio provinciale di Vibo Valentia, secondo l'analisi compiuta da Between per Uniontrasporti-Unioncamere, presenta una copertura a banda larga (almeno 2 Mbps) pari all'88% delle unità locali, contro una media nazionale del 94% e regionale del 90%. Approfondendo rispetto alle diverse tecnologie, la copertura ADSL è pari al 79%, mentre la copertura solo mobile/wireless è stimata intorno al 9%. La copertura a velocità più elevate (20 Mbps, ADSL2+) è pari invece al 28% delle unità locali, contro una media nazionale del 64% e regionale del 39%, rimanendo così escluso dalle più elevate prestazioni ben il 72% delle unità locali delle imprese.

La copertura a velocità più elevate (20 Mbps, ADSL2+) è pari invece al 28% delle unità locali, contro una media regionale del 39% e nazionale del 64%, rimanendo così escluso dalle più elevate prestazioni il 72% delle unità locali.

Per quanto riguarda le aree produttive/turistiche presenti nella provincia, analizzando la situazione dell'area turistica di Tropea e Ricadi, questa presenta una copertura di base (ADSL) superiore alla media provinciale di ben 17 punti percentuali. Il contributo del wireless migliora ulteriormente la situazione di copertura nell'area garantendo una copertura broadband pari al 98%, superiore di 10 punti percentuali alla media della provincia. Molto diversa, invece, è la situazione per quanto

Tabella 1 – Livelli di copertura broadband in provincia di Vibo Valentia (% Unità locali)



Figura 2 – Aree industriali Vibo Valentia e limitrofe

(*) Copertura comunale dichiarata dagli operatori sui propri siti web
Fonte:
Osservatorio Banda Larga, Obiettivo Ultrabroadband - Between, 2012

riguarda la tecnologia ADSL2+: nell'area turistica di Tropea e Ricadi infatti non c'è copertura per questa tipologia di servizi.

Infine, facendo riferimento alle principali aree e zone industriali individuate nel solo capoluogo di Provincia (6 aree industriali per un totale di quasi 300 imprese presenti), la situazione infrastrutturale appare critica per due delle zone industriali selezionate (ZI P.I.P. Maierato e ZI Via Luigi Pirandello), in cui risultano disponibili prestazioni effettive al di sotto dei 3 Mbps. Una sola area (ZI Viale Senatore Parodi) ha a disposizione prestazioni effettive che superano i 7 Mbps, che garantiscono collegamenti di rete maggiormente performanti e idonei ad una clientela business.

ID	Nome aree industriali	Dimensione aree industriali *	Tecnologia DSL	Fascia prestazione effettiva DSL
1	ZI Portosalvo	Piccola	ADSL Full	3-7 Mbps
2	ZI Viale Senatore Parodi	Piccola	ADSL2+	>7 Mbps
3	ZI P.I.P. Maierato	Piccola	ADSL Full	<3 Mbps
4	ZI Cocari	Piccola	ADSL Full	3-7 Mbps
5	ZI Via Luigi Pirandello	Piccola	ADSL2+	<3 Mbps
6	ZI Aeroporto	Media	ADSL2+	3-7 Mbps

Tabella 2 – Aree industriali Vibo Valentia: prestazioni effettive

(*) Dimensione area industriale: Piccola (<100 imprese), Media (100-300 imprese), Grande (>300 imprese)

Fonte:

Osservatorio Banda Larga, Obiettivo Ultrabroadband - Between, 2012

5. ALCUNE INDICAZIONI OPERATIVE E DI STRATEGIA

In definitiva, mantenere e sviluppare la competitività del tessuto economico locale richiede l'elaborazione di una strategia di intervento che riequilibri il contesto infrastrutturale locale, in modo da offrire alle aziende del territorio le stesse opportunità in fatto di sviluppo trainato dall'"economia digitale".

Tale strategia può concretizzarsi lungo più direttrici:

- Sollecitando gli operatori privati a intervenire e cablare il territorio;
- Garantendo agevolazioni burocratiche per le opere infrastrutturali e/o mettendo a di-

sposizione di chi realizza l'infrastruttura alcuni asset pubblici - es. condotte - e/o stimolando la domanda locale ad adottare i futuri servizi a banda larga degli operatori;

- Creando società ad hoc, sia di tipo pubblico che in particolare pubblico-privato, che investano direttamente nella cablatu-
ra del territorio o di sue parti, eventualmente affidando agli operatori di telecomunicazioni la gestione del servizio a banda larga, utilizzando le infrastrutture così realizzate;
- Facendo ricorso a modalità di intervento più indiretto, ma altrettanto importanti ed utili, che consistono nella diffusione delle informazioni e conoscenze necessarie alle imprese, specie quelle piccole e medie, per utilizzare le applicazioni informatiche abilitate dalla banda larga, stimolando la domanda di tali servizi e rendendo in questo modo più attrattivo il territorio per gli operatori che vi si rivolgono;
- Sensibilizzando gli stakeholders pubblici e delle società di telecomunicazioni regionali affinché intervengano a colmare il digital divide che caratterizza il territorio.



IL CONTRATTO DI RETE E LA COLLABORAZIONE STRATEGICA TRA LE IMPRESE

A cura di DINTEC
Consorzio per l'Innovazione tecnologica
(Annamaria Marconi)

*In un sistema economico in continua evoluzione,
si ampliano e si moltiplicano
gli strumenti a disposizione del sistema produttivo
per affrontare le nuove sfide del mercato locale e globale,
soprattutto nell'ottica dell'aggregazione e della cooperazione.
Una nuova opportunità è offerta proprio dalle reti di impresa,
istituto innovativo del nostro ordinamento,
che è importante conoscere al fine di sfruttarne al meglio
tutte le potenzialità*

In un passato molto recente, il Legislatore ha introdotto nel nostro ordinamento, con diversi interventi normativi successivi, il Contratto di rete (L. n. 33/2009 e smi) ovvero un nuovo strumento di aggregazione tra *“imprenditori che perseguono l’obiettivo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato”*. La previsione di questo nuovo strumento contrattuale deriva dall’esigenza di stare al passo con un mercato globalizzato e di competere su qualità ed innovazione, utilizzando (o facendo leva sul) l’introduzione di tecnologie e la condivisione di conoscenze e risorse. L’elemento di novità di questa nuova modalità collaborativa, rispetto alle forme già note - come Consorzi, Associazioni Temporanee di Imprese, contratti di subfornitura etc. - è proprio la finalità strategica dello stare insieme, in un’ottica di medio-lungo periodo. Invero già nel 2006, il programma Industria 2015 aveva individuato nelle Reti di Impresa uno degli strumenti a supporto della politica industriale - insieme alla finanza innovativa e ai progetti di innovazione industriale - ai fini della riorganizzazione e del rilancio del nostro sistema produttivo. Tale strumento rimasto sulla carta in Italia, ha ritrovato nuovo slancio solo successivamente in sede europea, con lo *Small Business Act* della Commissione (COM (2008) 394 definitivo): il concetto di collaborazione tra imprese ha acquisito nuova forza propositiva, partendo dalla consapevolezza e dalla necessità di porre “le PMI al centro dei processi decisionali comunitari e nazionali, al fine di rafforzarne le capacità di creazione di posti di lavoro nella EU e di promuovere la competitività a livello sia comunitario che globale, secondo il principio **Pensare soprattutto in piccolo**”. Tale approccio di sostegno alle PMI

si è tradotto in Italia nell’adozione della Legge 11/11/2011 n. 180 “Norme per la tutela della libertà di impresa. Statuto delle imprese” che, in diversi punti, richiama proprio le Reti di imprese, come oggetto di politiche attive di sostegno e di misure per la competitività.

Ma qual è il rapporto tra Reti di imprese e Contratto di rete? Nello “Statuto delle imprese” si definiscono Reti di imprese “le aggregazioni funzionali tra imprese che rientrano nelle definizioni recate dal decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33 e dall’articolo 42 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalle legge 30 luglio 2010, n. 122”: dunque **il contratto di rete è lo strumento giuridico attraverso il quale si costituiscono le reti di imprese, propriamente dette**. Trattandosi di un Contratto, redatto per atto pubblico o scrittura privata autenticata - e depositato presso il Registro delle Imprese presso cui sono iscritte le aziende aderenti - esso prevede degli elementi obbligatori e facoltativi (Fondo patrimoniale e Organo comune). Tra gli elementi obbligatori si segnalano in particolare: *“l’indicazione degli obiettivi strategici di innovazione e di innalzamento della capacità competitività dei partecipanti e le modalità concordate tra gli stessi per misurare l’avanzamento” verso tali obiettivi e la “definizione del Programma di rete”*, cuore pulsante dell’aggregazione in cui dovranno essere esplicitate le modalità di realizzazione dello scopo comune e l’enunciazione dei diritti e degli obblighi di ciascuno, ai fini del raggiungimento dell’obiettivo comune.

Dalla formulazione della legge non risulta alcuna preclusione in termini merceologici o di attività e dunque con il Contratto di rete si potranno





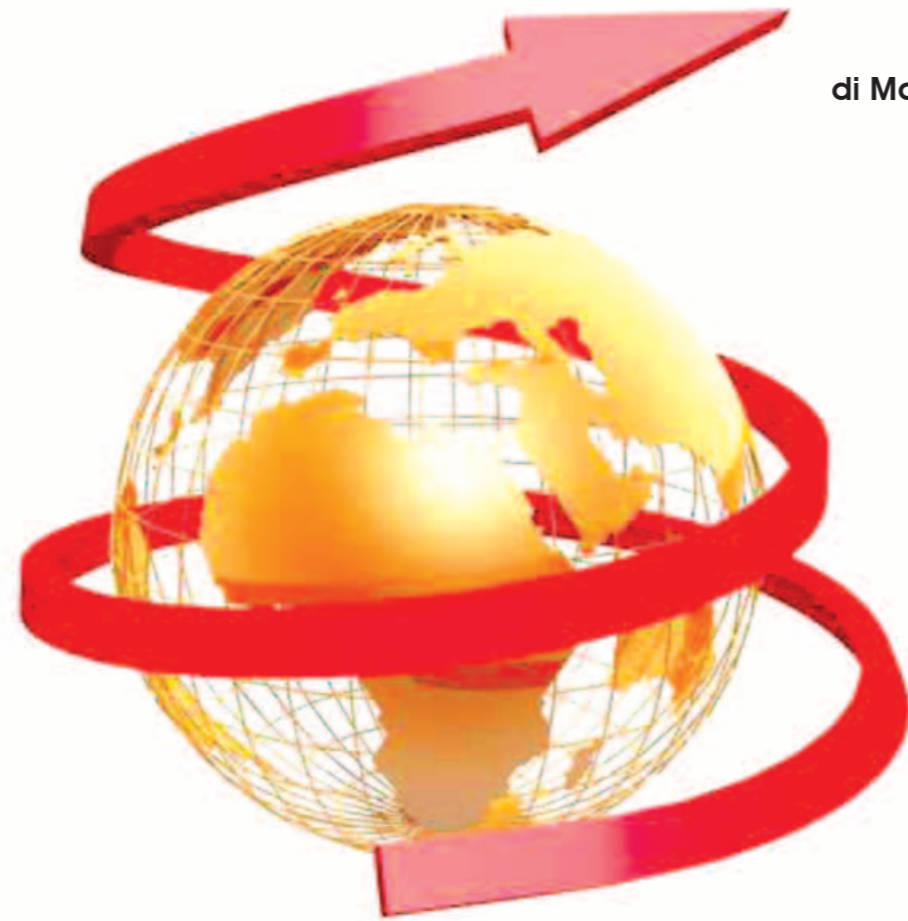
sviluppare nuovi prodotti/servizi, migliorare la qualità di ciò che già si produce, attraverso la condivisione di standard qualitativi e la predisposizione di regolamenti e disciplinari di produzione, ottenimento di certificazioni di qualità di prodotto, avvio di politiche comuni di approvvigionamento, marketing, packaging, attività di ricerca, formazione, promozione, internazionalizzazione, commercializzazione di un nuovo prodotto con il logo delle rete ma anche e *semplicemente* lo scambio di informazioni di carattere commerciale e/o tecnologico: la rete di imprese potrà dunque avere una architettura variabile, la cui definizione, proprio come un vestito sartoriale, sarà decisa dalle stesse imprese in rete. Non risulta neppure alcuna preclusione di carattere territoriale, potendo sottoscrivere un Contratto di rete anche le stabili?? organizzazione di imprese estere.

Tra i *plus* di questo strumento contrattuale è importante quindi sottolineare la flessibilità applicativa, l'adattabilità a molteplici settori di mercato e soprattutto la salvaguardia dell'autonomia decisionale e giuridica della singola impresa della rete, che è chiamata a partecipare in modo proattivo e paritario alla definizione degli obiettivi e alla loro realizzazione pratica. Il Contratto può essere definito come uno strumento di crescita per via esterna ovvero un modo attraverso cui la singola impresa può realizzare progetti/attività difficilmente perseguibili, se inseriti in un contesto da piccola realtà imprenditoriale, si pensi ad esempio alla possibilità di ottenere economie di costo attraverso acquisti congiunti, la possibilità di ampliare il proprio mercato, accedendo a clienti esteri e così via.

Qualche limite però questo strumento lo ha dimostrato allo stato attuale: l'assenza di soggettività



giuridica e fiscale può rendere articolata la gestione e l'operatività quotidiana delle rete. Tale limite tuttavia non deve trarre in inganno sull'utilità dello strumento che ad oggi è stato scelto e sottoscritto da oltre 1600 imprese che in poco più di due anni hanno sottoscritto 305 contratti di rete.



di Maurizio Caruso Frezza

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE: PARTIRE DAL BASSO PREMIA

Realizzare una iniziativa poco impegnativa per le imprese ma allo stesso tempo fondamentale per consentire alle piccole e medie imprese della nostra provincia - molte delle quali si trovano ad affrontare in modo strutturato per la prima volta il mercato estero - di dotarsi degli strumenti promozionali basilari per promuovere l'internazionalizzazione nei mercati di riferimento e a supporto di attività e relazioni già avviate in una fase congiunturale in cui diventa obbligatorio competere allungando il raggio dell'azione commerciale fuori dal mercato strettamente nazionale.

E' con questo intendimento che la Camera di Commercio di Vibo Valentia, guidata dal Commissario Michele Lico, ha voluto valorizzare le indicazioni provenienti dalle imprese e dalle Associazioni di Categoria, oltre che dagli uffici interni preposti alla promozione e allo sviluppo del sistema delle imprese locale, proponendo nello scorso mese di gennaio il bando per la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di piani promozionali di internazionalizzazione. L'iniziativa rivolta alle micro, piccole e medie imprese con sede legale ed operativa nella provincia di Vibo Valentia si è proposta di co-finanziare in regime de minimis il 50% della spese ammissibili, e fino ad un ammontare massimo di euro 5.000, per la realizzazione di piani promozionali di internazionalizzazione volti all'attuazione di almeno due tra le seguenti azioni:

1) Realizzazione di materiale promozionale in lingua straniera mirato al mercato

estero di riferimento attraverso la realizzazione e riproduzione di cataloghi, brochure, depliant, opuscoli pubblicitari, pubblicazioni specifiche a carattere economico-commerciale, prodotti promozionali multimediali.

- 2) Inserzioni e pubblicità su magazine e riviste specializzate nazionali e internazionali;
- 3) Creazione e/o traduzione in lingua straniera del sito web aziendale.

Si tratta, come si vede, di azioni semplici ma strettamente funzionali all'attività di promozione sui mercati esteri soprattutto per quelle micro e piccole imprese che si trovano per la prima volta a dover definire il proprio profilo "estero" a supporto di relazioni internazionali già avviate o da consolidare dando sistematicità e completezza alla propria azione di internazionalizzazione.

Questa impostazione, unitamente ad una strutturazione snella e poco impegnativa del bando - che prevedeva un meccanismo di selezione delle domande basato sul rispetto di requisiti oggettivi facilmente verificabili attraverso gli archivi interni camerale e sull'ordine cronologico di invio, le modalità di presentazione delle domande tramite PEC firmata digitalmente da inoltrare entro una fascia temporale ristretta ma indicata con largo preavviso, la procedura di liquidazione del contributo in una sola rata da effettuare entro 60 giorni dalla rendicontazione ed una tempistica di esecuzione delle spese di massimo sei mesi dalla comunicazione di ammissione - ha riscontrato grande interesse consentendo di ricevere in un

mesi dall'apertura del bando n. 73 domande che ha obbligato a rifinanziare per oltre il 36% lo stanziamento finanziario iniziale (euro 150.000) in modo da poter assorbire tutte le richieste delle domande ammissibili (pari a circa il 62% di quelle presentate - vedi elenco nel box).

C'è infine da segnalare la ricaduta positiva dell'iniziativa per quanto riguarda anche le future azioni di programmazione e di promozione degli Uffici camerale, oltre che per una conoscenza più approfondita delle strategie di internazionalizzazione in atto sul territorio.

Il bando, infatti, ha fatto emergere tutto il substrato delle micro e piccole imprese maggiormente intenzionate ad operare sui mercati esteri e attraverso le relazioni di accompagnamento ai piani promozionali oggetto delle rispettive domande consentiranno a consuntivo di aggiornare, aumentando il numero degli

accessi registrati, il data-base Club Estero Vibo Valentia creato dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia da alcuni anni per identificare e profilare le imprese interessate ai programmi di internazionalizzazione al fine di poter orientare in modo mirato alla singola impresa, attraverso procedure di customer relationship management (CRM), le iniziative di internazionalizzazione proposte dall'intero sistema camerale nazionale ed estero che siano più adatte ai fabbisogni di crescita e sviluppo del territorio.

In questo senso, quindi, essere partiti dalle esigenze basilari di internazionalizzazione sarà premiante per costruire negli anni una base di nuove imprese esportatrici più attrezzata e consapevole alle nuove sfide del mercato globale.

Ordine Alfabetaico	DENOMINAZIONE	Sede legale	SETTORE
1	C.O.F. SRL	Vibo Valentia	Agroalimentare
2	CALLIPO GELATERIA SRL	Pizzo	Agroalimentare
3	CAMPING SOLEMARE SRL	Ricadi	Turismo
4	CARONTE NICOLA	Ricadi	Turismo
5	CONSORZIO CO.GE.TUR	Ricadi	Turismo
6	DEMI SRL	Vibo Valentia	Servizi
7	DISTILLERIA F.LLI CAFFO SRL	Limbadì	Agroalimentare
8	DOMENICO CUGLIARI S.A.S. DI CUGLIARI ANTONINO	Maierato	Prodotti edilizia
9	EUKALYPTO S.A.S. DI PAPPARATTO ANTONIO & C.	Ricadi	Turismo
10	EUROINFISSI DI ZANGARI ANGELO	Fabrizia	Prodotti edilizia
11	FERAUTO DI FERA NICOLA	San Nicola da Crissa	Autoveicoli
12	GAM OIL&GAS	Rombiolo	Metalmeccanico

13	GEOSAPORI Sw	Vibo Valentia	Agroalimentare
14	GIACINTO CALLIPO CONSERVE ALIMENTARI SPA	Pizzo	Agroalimentare
15	GROTTICELLE SRL	Ricadi	Turismo
16	IACONIS GIUSEPPE	Acquaro	Agroalimentare
17	LA BUSSOLA SAS DI GIULIANO FABRIZIO & C.	Ricadi	Turismo
18	LE PLAYE DI TRIPODI CATERINA & C. S.A.S.	Ricadi	Turismo
19	LEGNO PRQUET SNC Di DE RITO PASQUALE & C.	Rombiolo	Prodotti edilizia
20	LIBERPAN SNC DI LIBERTO FRANCESCOANTONIO	Maierato	Agroalimentare
21	LUXURY DI RESTUCCIA DANIELA	Ricadi	Turismo
22	MARCO POLO SRL	Ricadi	Turismo
23	MARINCOLA & PARTNERS SRL	Pizzo	Servizi
24	METALSUD LOGATTO DI ARENA DOMENICO GIOVANNI	Ionadi	Prodotti edilizia
25	MONDELLA GROUP SRL	Tropea	Prodotti edilizia
26	MUZZUPAPPA GIACOMO	Ricadi	Turismo
27	MUZZUPAPPA ROCCO ANTONIO FRANTOIO MAFRICA	Limbadì	Agroalimentare
28	NASO MARIA DOMENICA	Ricadi	Turismo
29	OLD DREAM S.A.S. DI DAVOLA ALESSANDRO & C.	Ricadi	Turismo
30	PASTIFICIO FIORILLO S.A.S. DI FIORILLO MICHELE & C.	Vibo Valentia	Agroalimentare
31	PATA ANTONIO	Limbadì	Agroalimentare
32	PATANIA GIUSEPPE HIPPONION GALLERY	Vibo Valentia	Servizi
33	PENNA DOMENICO	Pizzo	Agroalimentare
34	PLASTUBI srl	Vibo Valentia	Prodotti edilizia
35	SALUMIFICIO F.LLI PUGLIESE S.N.C. DI PUGLIESE SALVATORE E C.	San Calogero	Agroalimentare
36	SOCIETA' AGRICOLA DONNA CANFORA S.A.S. DI PANTANO DOMENICO	Ricadi	Agroalimentare
37	TACCONI FRANCESCO	Ricadi	Turismo
38	TINA SORIANO ORAFA DI SORIANO LIBERATA	Vibo Valentia	Oreficeria
39	TOREJEO WEB AGENCY DI TRIPALDI SALVATORE	Ricadi	Servizi
40	TORREMARINO SRL	Ricadi	Turismo
41	VILLAGGIO BAIÀ DEL SOLE GIULIANO GIUSEPPE	Ricadi	Turismo
42	VILLAGGIO CALA DI VOLPE DI LASORBA MERCURIO	Ricadi	Turismo
43	VILLAGGIO IL GABBIANO DI PANTANO DOMENICO	Ricadi	Turismo
44	VILLAGGIO PINETA PETTO BIANCO SRL	Ricadi	Turismo
45	VILLAGGIO ROCCA DI VADARO DI SAINATO CARMELA	Ricadi	Turismo

ANTONIO CANNATA

PITTORE ANTICO
DALLA SENSIBILITÀ MODERNA
CHE FA DELLA SUA ARTE POESIA

È un antico, questo pittore, che ha una sensibilità moderna. Egli sa che il nuovo è nel vero, e che tutto il resto è acrobazia e menzogna". Così scrisse di Antonio Cannata il poeta Libero Bovio dopo aver visitato, nel 1932, lo studio dell'artista calabrese in Via Foria a Napoli. E proprio durante quell'incontro direttamente interpellato "Che vi pare? Che nome daresti a questa mia pittura?", il poeta esclamò: "Un solo nome, un grande nome, Poesia". Poesia e romanticismo, infatti, esprime ogni sua opera, da dove traspare la sua anima meridionale e una pittura

Paesaggio, cm 50x70 - pastello

genuina, lontana da tendenze o da scuole, sempre e comunque legata agli aspetti e alle sfumature della sua terra d'origine, la Calabria, e della sua città adottiva, Napoli, meta di tanti giovani intellettuali, che alimentano un clima di fermenti culturali e sociali, e dove Antonio Cannata si trasferisce lasciando Polistena, cittadina del reggino, che gli diede i natali nel 1895.

A Napoli riscuote sin da subito grandi apprezzamenti, inserendosi presto negli ambienti artistici cittadini, rapiti dalle capacità espressive e dal suo talento da autodidatta che rappresenta, per l'artista, orgoglio e coscienza del proprio valore.

Fine paesista e pastellista, Cannata interpreta egregiamente lo spirito della cultura popolare partenopea, riversandone sulla tela, colori, sole, luce, schiettezza e vitalità, con sentimentalismo e melanconia di una natura rigogliosa, scenario di affascinanti tradizioni popolari e di personaggi segnati dal loro vissuto quotidiano.

Nella sua pittura, forte è il legame con questa realtà popolare che richiama ad immagini d'altri tempi, rappresentate, però, senza indugiare in modelli del passato quanto, piuttosto, con capacità di adeguarsi alle sensibilità della sua epoca.

Nel corso della sua carriera partecipa in Italia a importanti esposizioni tra cui la Promotrice di Belle Arti di Napoli (1920, '21, '22); a sette Sindacali di Napoli; alla Biennale di Reggio Calabria del 1924; a tre Biennali di Venezia (1930, con *Fondaco rustico*, sede centrale del Banco di Napoli; 1934, con tre pastelli; 1936, con il dipinto "Vecchio Campanile"); realizza, poi, numerose personali in Calabria così come in varie altre città italiane: 1925, Torino; 1928,

Paesaggio anni 40, cm 60x50, olio su tela





La casetta di Jacopo, cm 53x46, olio su cartone



Strada di campagna, pastello



Napoli, la spiaggia di Mergellina, olio su legno

Roma - Associazione Calabrese, con cinquanta opere; 1932, Reggio Calabria - con trentuno opere, tra cui Marina di Ostia, Case rustiche calabresi, Lago di Como, Cortile di Caivano; primi anni '30, Napoli - Compagnia degli Illusi, con presentazione in catalogo dello scrittore napoletano Salvatore Di Giacomo. Quest'ultimo, così si esprimeva: "Il pittore Antonio Cannata non è il primo venuto: è oramai un conosciuto e apprezzato paesista che già da tempo ha superato le sospettose e difficili barriere della critica e, infine, si è imposto ad essa con la sua bella sincerità, con la sobrietà del colorito, con quell'abito di sana poesia che scalda e fa palpitare ogni preferita evocazione. Le sue tele assai personali esprimono con forma suggestiva e penetrante gli stati di un'anima intimamente commossa e a cui ripugnano la studiata ricerca degli effetti e la deformazione della verità a profitto d'ogni suo falso per quanto immediato successo".

Consensi di critica e di pubblico riscuotono anche le sue esposizioni internazionali a Parigi, New York, Bruxelles. La sua pennellata rapida e fluida tratteggia con immediatezza e con cromatismo sobrio ed elegante, morbido e piacevole, il mare, paesaggi rustici e agresti, viuzze sterrate, alberi ramificati, distese lussureggianti, cieli intensi, contadini all'opera e personaggi autentici nella loro opera giornaliera. Cannata si distingue, poi, per l'abilità e l'accortezza nella tecnica del pastello che usa in molti suoi lavori con risultati eccellenti tanto che il grande scultore Vincenzo Gemito, in occasione della Mostra al Salone Municipale di Catanzaro, nel 1933, parla di "pastelli sensibili ed amorevoli per quanto in nostra epoca si produce". Parere unanime esprime Armando Giorno con una nota pubblicata nel volume "La Calabria dell'arte dalle origini ai giorni nostri" pubblicata da Orizzonti Meridionali 1993: "Eccellente paesista in olio e pastello, colorista perfetto si

ispirò alla sua terra che amò profondamente. Tentò ogni sforzo per non cadere nella marea dei blu e dei gialli che dilagavano dalle tele dei paesisti napoletani anche per non accodarsi all'innumerabile fila di imitatori Le sue tele non contengono l'immensa profondità azzurrina nella quale l'arte napoletana sembra compiacersi. Ogni paesaggio esprime uno stato d'animo, un atto di commozione sincera durante il quale egli non smentisce il suo senso analitico e le sue facoltà pittoriche".

I risultati eccellenti della sua pittura gli valgono consensi, apprezzamenti e stima tanto da portarlo a conquistare affermazione personale anche negli ambienti ufficiali del regime fascista, al punto di essere insignito dell'ambita nomina cavalleresca di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia; la sua produzione artistica è presente con 27 opere a Villa Carpena, vicino Predappio, già residenza privata di Benito Mussolini.

Altre sue opere si trovano nel Museo di Palmi e nel Municipio di Polistena. Il pastello Case del Calvario fu acquistato dal Governo nazionale per la Galleria d'Arte Moderna di Roma. Numerosissime, poi, le opere in collezioni private, soprattutto in Calabria e a Roma. Anti-ideologico per eccellenza, dall'animo meridionale, indipendente nei suoi interessi personali, Antonio Cannata ebbe capacità di essere spontaneo e autentico interprete delle culture regionali del passato che esaltò nella lucentezza delle cromie e nello spirito sentimentale delle sue rappresentazioni. Antonio Cannata muore nel 1960 a Roma dove ha lo studio in Viale Castro Pretorio. Con lui si chiude l'epoca artistica improntata sul linguaggio della natura e si apre quella dove a predominare, invece, è la natura del linguaggio.

Gli Uffici della Camera di Commercio

Sede

Piazza San Leoluca
Complesso Monumentale Valentianum
89900 Vibo Valentia
centralino 0963.294600
fax 0963.294631

Presidenza

tel. 0963.294602

Segreteria Affari Generali e Personale

tel. 0963.294615

Registro delle Imprese

tel. 0963.294604

Ragioneria Provveditorato Economato

Diritto Annuale

tel. 0963.294620

Servizi Sviluppo Imprese e Regolazione del Mercato

tel. 0963.294614

Orario di Servizio al Pubblico

lunedì, mercoledì e venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.15

martedì e giovedì
dalle ore 9.00 alle ore 12.15
e dalle ore 15.00 alle ore 16.30